

Un brindisi col piumetto



Brindisi in onore della «Fidanzata del bersagliere». Da sinistra: il regista del film, Blasetti, la protagonista Graziella Granata, Antonio Casagrande (con divisa e berretto piumato) e Solvelli D'Assunta. La foto è stata scattata la sera della vigilia di Natale in occasione di un ricevimento

Il capolavoro manzoniano arriva sul video La sera di Capodanno il «via» ai «Promessi sposi»

Un grande sforzo di realizzazione della TV - Centocinquantesette attori appariranno nelle otto puntate del teleromanzo

La sera di Capodanno alle 21 sul video italiano si materializza il primo canale, i telespettatori assisteranno ad una scena un po' inconsueta: un parroco di paese sarà fermato e minacciato, in una tortuosa stradicciola di campagna, da due

La «Pravda» celebra i 90 anni di Casals

MOSCA, 26. «Il celebre violoncellista spagnolo Pablo Casals è entrato nella storia della musica mondiale come uno dei maggiori esecutori del critico arte sovietico Lev Ginzburg, in un articolo dedicato al novantesimo compleanno di Casals e pubblicato dalla Pravda.

le prime Cinema Papà, ma che cosa hai fatto in guerra?

Blake Edwards, ma che cosa ha fatto un pacifico versante astuto e superficiale regista d'oltre oceano ci aspettavamo, se non una satira, perlomeno una discreta farsa d'ambiente militare. Invece, eccolo ammantare questa prolissa, scomposta barzelletta, irrealmente collocata nella Sicilia del 1943, dove una compagnia di americani, mandata a occupare un paese, fraternizza con i soldati italiani di stanza; i quali si dichiarano pronti a darsi prigionieri, ma vogliono rimanere all'indomani. Tutto forma e della sera, perché nel frattempo c'è da celebrare (figuriamoci) la festa del patrono. Donne ubriache e generali, una serie di complicazioni che i tedeschi, intervenuti in mal punto, risolverebbero a modo loro, fucilando cioè tutti. Passata la sbornia, italiani e americani riscoprono però a cavarsi dagli impacci, e a mettere allegramente in scacco i comandi avversari sultoni (con notevole anticipo sulla «cobelligeranza»).

sicari vestiti da bravi del Seiscento. Da quel momento scatterà l'operazione Promessi sposi e comincerà la prima delle otto puntate della riduzione televisiva del nostro romanzo più popolare e amato. La produzione del teleromanzo è stata un'impresa che ha richiesto uno sforzo enorme di lavoro. Tutti i precedenti record d'impegno della TV sono stati superati: da quello produttivo a quello organizzativo; dall'imponente cast all'impiego di tecnici specializzati; dai tempi di lavorazione alla scenografia all'arredamento ai costumi. Il miglior biglietto di presentazione di questa nuova realizzazione televisiva è dato dalle cifre. Il primo ciak della versione televisiva dei Promessi sposi, sceneggiato da Riccardo Bacchelli e Sandro Bolchi, è stato dato il 2 maggio di quest'anno mentre l'ultima sequenza è stata girata a Lierna, sul lago di Lecco, il 6 ottobre: complessivamente 158 giorni di lavorazione ininterrotta.

Inizialmente concepito in sette puntate, lo sceneggiato è stato successivamente ampliato di un'altra puntata per dare vita autonoma agli episodi della Monaca di Monza e della rivolta di San Martino in Milano, inizialmente riuniti in una sola puntata. Per la realizzazione del teleromanzo sono stati impegnati centoquantesette attori, dei quali trenta tra i maggiori nomi della scena italiana (un autentico «star system» oltre a duemila comparse ingaggiate sui luoghi di lavorazione e agli 80 carabinieri a cavallo e ai 15 stunt-men impiegati per la ricostruzione della calata dei lanzichenecchi nel Lecchese e per gli scontri armati).

Le scene in «esterno» sono state girate, per la prima volta, in registrazione videomagnetica per evitare quegli «stacchi» di luce avvertibili in altri teleromanzi e dare quindi all'immagine una qualità omogenea. Un accurato e lungo lavoro di ricerca e di documentazione ha richiesto la scenografia curata da Bruno Sammarco con la collaborazione di Armando Nobili e Antonio Locatelli. Tutto il materiale reperibile presso il Centro Nazionale Studi Manzoniani (testi, stampe, lettere ecc.) è stato consultato, mentre per la ricostruzione della «fatta» della Milano secentesca realizzata alla Barona gli scenografi si sono ispirati ai monumenti e ai palazzi dell'epoca esistenti in Milano. Il castello dell'Innominato è stato scelto presso Casaleggio Borio, in provincia di Novara. Infine, mentre per il convento della Monaca di Monza si è scelta la Certosa di Parma. Gli «interni» ricostruiti — dai più piccoli ambienti ai più grandi — sono stati complessivamente centoquantesette.

L'arredamento curato da Romana Beltracchini è composto di pezzi autentici dell'epoca reperiti un po' dovunque: dai mobili agli oggetti d'antiquariato, ai quadri (25 dei quali autentici del 600 messi a disposizione dalla Quadreria dell'Ospedale Maggiore di Milano); dalle armi ai codici, ai vecchi testi (offerti dal Convento del

Cappuccini di Tortona) sino al Gonfalone di Milano del 600 messo a disposizione dal Comune. I 1400 costumi firmati da Emma Calderini sono una fedele e accurata ricostruzione di quelli dell'epoca. La prima puntata che andrà in onda — come si è detto — domenica 1. gennaio sul primo canale, condensa gli avvenimenti narrati da Manzoni nei primi quattro capitoli. Le parti sono così distribuite, in ordine di apparizione sul video: Don Abbondio (Tino Carraro), primo bravo (Elio Jotta), secondo bravo (Armando Barbieri), Perpetua (Elsa Merlini), Renzo (Nino Castiglione), Lucia (Rita Capolongo), Bettina (Paola Pitagora), Agnese (Lilla Brignone), Azzeccagarbugli (Franco Parenti), Fra Galdino (Carlo Sabatini), Fra Cristoforo (Massimo Girotti) e inoltre Franco Morano, Evaldo Rogato, Alfio Petrini, Loris Zanchi, Fernando Cajati ed altri. Le musiche sono di Fiorenzo Carpi. La regia è di Sandro Bolchi.

È in arrivo il «Teatro gruppo»



Giovedì sera, al Teatro delle Arti di Roma, il «Teatro gruppo» diretto da Carlo Quartucci, una compagnia di recente formazione che il pubblico romano ha già avuto modo di conoscere in occasione del Festival beckettiano a Prima Porta, presenterà Libere stanze, una novità di Roberto Lerici composta di due parti. Il gioco dei quattro cantoni e Un fatto di assassinio, già presentata in prima nazionale a Torino per il cartellone «fuori abbonamento» del Teatro Stabile. Lo spettacolo che si avvale della regia di Carlo Quartucci, delle scene e dei costumi di Giancarlo

Bignardi, delle musiche di Renato Falavigna, verrà replicato fino al 12 gennaio. La colonna sonora del gioco dei quattro cantoni è stata commissionata ad Oscar, giovane cantante «beat» rivelatosi con Non voglio marciare, un disco per il quale si è valso della collaborazione di Dario Fo. Prendono parte allo spettacolo gli attori Piero Domicenacci, Gianni Fortebraccio, Rachele Ghersi, Antonio Manganaro, Nestore Garay, Laura Panti, Edoardo Torricella, Roberto Vezosi, Cosimo Ciniere. Nella foto: alcuni degli interpreti.

Una mostra e un dibattito a Roma

Cinema e fumetto: un matrimonio non consumato

Nonostante alcuni registi tentino di «intellettualizzare» il fenomeno, vi è una fondamentale incompatibilità tecnica e linguistica

Cinema e fumetto: non ci possono essere dubbi che il matrimonio esista di fatto nel mondo del cinema, più precisamente, (ma con qualche eccezione) in quel cinema definito forse a ragione «di massa», ma a torto «popolare», se a quest'ultimo aggettivo si conferiscono autentici significati «combinativi» e «dialettici». Il viaggio di nozze del cinema e del fumetto, quindi, sembra prolungarsi a tempo indeterminato nei verdi pascoli della civiltà dei consumi, dove ci si stende e si sogna ad occhi aperti.

Purtroppo, ci sono casi, «eccezioni» come si è già accennato, in cui questo matrimonio proprio non s'ha da fare. Si vuol dire, cioè, che auspichiamo al più presto un divorzio tra Joseph Losey e Modesty Blaise, tanto per citare un caso, forse il più tipico, in cui il matrimonio se n'è andato in fumo, senza possibilità di riconciliazione. Verso le nozze d'oro, comunque, sembrano avviarsi tranquillamente Roger Vadim e Barbra Streisand, Jean-Luc Godard, dopo Pierrot le Fou, ritrova la sua libertà di scapolo in Masculin Féminin. Ma chi combatte a fondo, senza equivoci ed emulazioni, è Alain Jessua, che, in Jeu de massacre, denuncia con violenza l'alienazione provocata dai comici.

Un notevole interesse, quindi, potrebbe destare la Mostra «Cinema e fumetti», organizzata a Roma dalla Biblioteca del cinema «Umberto Barbieri» in collaborazione con il Centro di sociologia delle comunicazioni di massa, allestita nei locali della Biblioteca e che rimarrà aperta fino al 10 gennaio 1967. La Mostra, comunque — che costituisce un'eccezione all'«Esposizione svoltasi a Lucca, in settembre, nel quadro del Salone internazionale dei comici» — vorrebbe proporre «solo un discorso illustrativo, non di «linguaggio» come ha chiarito Claudio Bertieri, curatore della rassegna romana, all'inizio della sua relazione introduttiva a una «tavola rotonda», cui dovevano partecipare Romano Calisi, Roberto Giannamoni e Luigi Volpicelli, nonché Mino Argentieri. Purtroppo era presente soltanto, oltre a Bertieri e Argentieri, Romano Calisi, ma il dibattito che ne è nato ci sembra sia stato abbastanza stimolante anche e soprattutto per la partecipazione e per alcuni interventi del pubblico.

È morto Cassadó

Il celebre violoncellista stroncato da un attacco cardiaco a Madrid

MADRID, 26. Gaspar Cassadó, violoncellista tra i più famosi, è morto alla vigilia di Natale in un albergo di Madrid, stroncato a 69 anni da un improvviso attacco cardiaco. L'illustre artista aveva appena dato un applaudito concerto a Lisbona, quando il World di New York uscì con una illustrazione e storie che occupava tre quarti di pagina, firmata da Outcault, un discorso vero e proprio fra i due «mezzi» d'espressione — come ha specificato Bertieri — non è mai esistito se non a un livello industriale, solo come fenomeno di consumo. Dovremmo arrivare agli anni '60 — ha affermato ancora Bertieri — perché nascano rapporti più specifici e vitali tra i due «linguaggi», condizionati da reciproche influenze che, in un certo senso, opereranno in modo positivo per il rinnovamento del linguaggio cinematografico.

La Jete di Chris Marker, Modesty Blaise di Joseph Losey e Batman di Leslie H. Martinson sono stati citati dal Bertieri come esempi caratteristici, o di una influenza determinante nel film della tecnica del fumetto (La Jete), o della riproduzione fedele nel film delle caratteristiche linguistiche del fumetto (Batman). Il fenomeno è parimenti notato, piuttosto, che il cinema oggi tende ad «intellettualizzare» il fumetto, ad introdurre l'elemento dell'ironia (da verificare, comunque, rigorosamente) quasi demistificante, come è abbastanza evidente in alcune sequenze del Argento di Martinson. D'accordo con Argentieri è stato, in sostanza, Calisi, quando ha sottolineato che il vero rapporto tra cinema e fumetto esiste soltanto a livello della cultura di massa. Quando Losey scopre Modesty Blaise, il fenomeno è puramente «esterno» al movimento dialettico della cultura di massa: è, in fondo, «una moda». Non sono quindi i sociologi che hanno «intellettualizzato i fumetti» — ha sottolineato ancora Calisi — ma spesso, come si è detto, sono i registi. Losey, che hanno tentato di riarciare il fumetto con una patina d'élite, qualificante, aggiungiamo noi.

Ma sono state alcune contraddizioni e dichiarazioni di Bertieri su possibili simbiosi linguistiche che hanno suscitato molte perplessità e riserve tra i presenti: per esempio, Riccardo Redi ha rilevato la assoluta inaffidabilità di una influenza, al livello di un linguaggio cinematografico specifico, del fumetto sul «nuovo cinema» e Bruno Torri ha affermato che si possono rilevare «analogie» sono del tutto «esterne». Vi è in Bertieri una notevole confusione — ha detto ancora Torri — tra tecnica e linguaggio nei fumetti: nel fumetto c'è soltanto la pura necessità di una tecnica, non il linguaggio che strumentalizza la tecnica per l'organizzazione di un discorso. In quanto a La Jete, non ci sono dubbi — ha continuato Torri — che Marker lo avrebbe fatto anche se il fumetto non fosse mai esistito: la «frantumazione» del linguaggio nel «nuovo cinema» si configura come la conseguenza di una determinata temperatura culturale che ha le sue origini più in Husserl, nella fenomenologia, che nel fumetto.

Nonostante qualche superficiale apparenza (inquadratura, montaggio, controllo, primo piano, piano americano), quindi, il matrimonio linguistico tra cinema e fumetto non si è sostanzialmente consumato, e ci sono fondati sospetti che non possa celebrarsi nemmeno in futuro. La stessa Mostra curata da Bertieri, una piccola «storia comparata» del fumetto americano e del cinema che si è ispirato ad esso, dalle origini fino ai giorni nostri, sta a dimostrare. Vi è una assoluta incompatibilità linguistica tra la specificità del linguaggio filmico, essenzialmente realistico, costituito da immagini-idee dinamiche integrate dal montaggio, e la stilizzazione non realistico-documentaria del «disegno» fumettistico, che si espande con caratteristici effetti spaziali statici e «bidimensionali» sulla «superficie» della pagina.

Non vorremmo che anche per il fumetto si ripetesse quella querelle estetica, d'estrazione idealistica, che vide, e vede ancora, purtroppo, il linguaggio filmico confuso con il linguaggio delle arti figurative. Ma gli errori, o le ingenuità, in questo campo, sembrano oggi accavallarsi con maggiore frequenza dei ricorsi storici viciniani.

Roberto Alemanno

Rai V controcanale

TV 7 uno e due

Dopo un inizio molto vigoroso, TV 7 entrato in un periodo di travaglio, caratterizzato da impennate, ricadute, incertezze, colpi che vanno a segno e colpi che fanno cilecca.

Così ieri sera, abbiamo avuto un numero per metà buono, a livello dei numeri iniziali, e per metà cattivo, anche se non disastroso (per fortuna non si è ripetuto una scivolone del tipo di quello avuto, la settimana scorsa al servizio sugli emigranti di Dnodososola). Efficienza era senza dubbio il servizio d'attacco, Cinquecentomila megaloni, di Aldo Rizzo, teso a sensibilizzare la coscienza del pubblico sul pericolo atomico. Grazie all'intervista con il prof. Francesco Calogero, dal servizio sono emerse alcune cifre, precise e terribili, che appaiono a quelle fornite più tardi dal prof. Edoardo Amaldi, ci hanno dato un quadro concreto e anche violento della situazione. La qualità, in fondo, è delimitata da tre termini: venti tonnellate di tritolo per abitante della terra (a questo equipollano le scorte attualmente a disposizione delle Potenze atomiche), una quantità di energia atomica a disposizione di ogni abitante della terra pari a quella di cui dispone attualmente in media, ogni cittadino degli Stati Uniti (a questo si potrebbe aggiungere se si impiegassero a scopi pacifici i miliardi e il materiale che adesso servono a incrementare gli armamenti nucleari). Aver tracciato questo quadro e averlo reso parlo di dieci secondi, è stato vero e proprio il merito principale del servizio, che sarebbe risultato, tuttavia, ancora più efficace se le cifre fossero state messe a più diretto confronto tra di esse e se si fosse puntato con maggiore decisione sulle prospettive del disarmo atomico, precisando le responsabilità di chi ad esso si oppone ed evitando di riconoscere una funzione positiva a quell'equilibrio di Piero Angela sui «scazzoni» di Strassburga, che ha cercato di spacciare un buon senso anche troppo facile per dissenso critico. Se, con una giusta critica, le posizioni di Strassburga, che ha cercato di spacciare un buon senso anche troppo facile per dissenso critico. Se, con una giusta critica, le posizioni di Strassburga, che ha cercato di spacciare un buon senso anche troppo facile per dissenso critico.

Molto debole, infine, il pezzo di Piero Angela sui «scazzoni» di Strassburga, che ha cercato di spacciare un buon senso anche troppo facile per dissenso critico. Se, con una giusta critica, le posizioni di Strassburga, che ha cercato di spacciare un buon senso anche troppo facile per dissenso critico.

programmi TELEVISIONE 1

- 17,30 TELEGIORNALE (in pomeriggio)
- 17,45 LA TV DEI RAGAZZI: «Il teatrino di Arlecchino»
- 18,45 CONCERTO IN MINIATURA di Nikolaj Petrov
- 19,10 CONCERTO IN MINIATURA di Nikolaj Petrov
- 19,25 IN FAMIGLIA, a cura di padre Mariano
- 19,45 TELEGIORNALE SPORT - Tlcate - Segnale orario - Cronache italiane - Previsioni del tempo - Arcobaleno
- 20,30 TELEGIORNALE della sera
- 21,00 SORDI TV - Cinema e costume in Italia dal 1953 al '64: «Buonanotte... avvocato!» (film, con Alberto Sordi, Giuletta Masina, Mara Berni, Andrea Checchi. Regia di Giorgio Bianchi)
- 22,30 CRONACHE DEL CINEMA, a cura di Stefano Canzio
- 23,00 TELEGIORNALE della notte

TELEVISIONE 2

- 18,00 JOHNNY SERA. Spettacolo musicale con Johnny Dorelli
- 20,10 SEGNALE ORARIO - TELEGIORNALE
- 21,10 INTERMEZZO
- 21,15 SPINNETT. Settimanale sportivo a cura di M. Barendson
- 21,30 TELEGIORNALE della sera
- 22,30 I DIBATTITI DEL TELEGIORNALE: Difesa del patrimonio artistico nazionale

RADIO

- NAZIONALE
- Giornale radio: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 23, 6, 35: Corso di lingua inglese; 7, 10: Almanacco; 8, 20: 15: Notte di Capodanno; 8, 45: Canzoni napoletane; 9, 00: Molière da operette; 9, 20: Fogli d'album; 9, 35: La fiera della varietà; 10, 05: Antologia operistica; 10, 30: Colonna sonora; 11, 00: Canzoni canzoni; 11, 25: I collezionisti; 11, 30: Jazz tradizione; 11, 45: Canzoni alla moda; 12, 05: Gli amori delle dodici; 12, 20: Arlecchino; 12, 50: Zig Zag; 12, 55: Chi vuol esser lieto; 13, 15: Carillon; 13, 18: Punto e virgola; 13, 30: Corandoli; 13, 55: Giochi di parole; 14, 00: Trasmissioni regionali; 15, 10: Canzoni nuove; 15, 30: Un quarto d'ora di novità; 15, 45: Orchestra sinfonica; 15, 57: Radiotelefonata; 16, 07: 16, 30: Programma per i ragazzi; 16, 30: Corriere del disco; 17, 30: Concerto sinfonico diretto da F. Caracciolo; 18, 25: Musica leggera della Grecia; 18, 50: Suoi nostri mercati; 18, 55: Scienza e tecnica; 19, 10: Intervallio musicale; 19, 30: La voce dei lavoratori; 19, 30: Motivi in giostra; 19, 55: Una canzone al giorno; 20, 15: Applausi a... 20, 20: Solo su questo mare; 22, 05: Musiche di Ravel.
- SECONDO
- Giornale radio: 6, 30, 7, 30, 8, 30, 9, 30, 10, 30, 11, 30, 12, 30, 13, 30, 14, 30, 15, 30, 16, 30, 17, 30, 18, 30, 19, 30, 20, 30, 21, 30, 22, 30, 23, 30: Voci di italiani all'estero; 7, 15: L'ohby del giorno; 7, 18: Divertimento musicale; 7, 35: Musiche del mattino; 8, 25: Buon viaggio; 8, 40: Fred Bongusto; 8, 45: Santa F. Hardy; 9, 00: Impariamo a capire la gente; 9, 10: Sam The
- TERZO
- 18, 30: Musiche di A. Gabrielle; 18, 45: La Rassegna; 19, 00: Musiche di M. Istan; 19, 15: Concerto di notte sera. Poesia nel mondo; 20, 30: Rivista delle riviste; 20, 40: Musiche operistiche; 21, 00: Il giornale del terzo; 21, 25: Musiche pianistiche; 21, 55: Le corse attuali dell'entologia; 22, 25: La musica, oggi.

BRACCIO DI FERRO di Tom Sims e B. Zaboly

